

il rinnovamento quattro-cinquecentesco e l'avvio dell'Illuminismo.⁹¹ Per lei però (e non a caso l'autrice depotenzia e liquida la tradizione umanistica, in quanto giudicata anticristiana) l'elemento unificante è altro rispetto al viaggio dell'uomo che via via si libera dai valori trascendenti per collocarsi definitivamente sulla Terra. E così anche l'Illuminismo, categoria storiografica utilizzata in un'accezione astorica per indicare un'idea di riforma del mondo, viene ricondotto nell'ambito di una cultura che non rompe davvero con il passato, ma conserva una grande continuità rispetto ad esso.⁹²

Che la riscoperta del Rinascimento e la riscoperta dell'Illuminismo⁹³ siano state contemporanee non è forse un avvenimento casuale, perché volgersi, in un'epoca di barbarie, ai valori che quelle culture sembravano proporre significava trovare una conferma alla fiducia nel potere della ragione; significava sostenere l'individualità del singolo e la sua forza nel costruirsi il proprio destino e nell'intervenire positivamente sul reale. In tal senso il rapporto della Yates con il Warburg Institute pone stimolanti interrogativi, e forse non può essere presentato soltanto come uno scambio di metodologie e di approcci alla storia. Il «warburghismo» appare non

⁹¹ Si veda la raccolta di saggi di E. CASSIRER, *Dall'Umanesimo all'Illuminismo*, trad. it., Firenze, La Nuova Italia, 1967; D. CANTIMORI, *Eretici italiani del Cinquecento. Ricerche storiche*, Firenze, Sansoni, 1992 (1939); E. GARIN, *Dal Rinascimento all'Illuminismo. Studi e ricerche*, Firenze, Le Lettere, 1993 (1970); ID., *Rinascite e rivoluzioni. Movimenti culturali dal XV al XVIII secolo*, Roma-Bari, Laterza, 1990 (1975). Da una riflessione sull'eredità di Giordano Bruno, attraverso la riscoperta dei *freethinkers*, hanno preso avvio gli studi sull'Illuminismo radicale. Si veda M. CANDEE JACOB, *John Toland and the Newtonian ideology*, «JWCI» 32, 1969, pp. 307-331; ID., *I newtoniani e la rivoluzione inglese (1689-1720)*, trad. it., Milano, Feltrinelli, 1980; ID., *L'Illuminismo radicale. Panteisti, massoni e repubblicani*, trad. it., Bologna, Il Mulino, 1983; C. GIUNTINI, *Toland e Bruno: «ermetismo rivoluzionario?»*, «Rivista di filosofia», 67, 2, 1975, pp. 199-235; ID., *Panteismo e ideologia repubblicana: John Toland (1670-1722)*, Bologna, Il Mulino, 1979. Per una discussione sui rapporti tra ermetismo rinascimentale e illuminismo radicale cfr. G. P. ROMAGNANI, «Ideologia newtoniana» e «illuminismo radicale» nel recente dibattito storiografico, «Rivista di storia e letteratura religiosa», 22, 1, 1986, pp. 102-146.

⁹² Non a caso la Yates si forma sulla lettura di J. SEZNEC, *La sopravvivenza degli antichi dei. Saggio sul ruolo della tradizione mitologica nella cultura e nell'arte rinascimentali*, trad. it., Torino, Boringhieri, 1990 (1940). «Studiavo accanitamente. C'era a quel tempo, a causa delle difficoltà della guerra, soltanto una copia de *La survivance des dieux antiques* di Jean Seznec. Io avevo il permesso di prendere in prestito quell'unica copia da cui apprendevo il punto di vista del Warburg riguardo alla mitologia e la sua storia» (F. A. YATES, *Frammenti autobiografici* cit., p. 221). Presente è inoltre la lezione di P. O. KRISTELLER, *La tradizione classica nel pensiero del Rinascimento*, trad. it., Firenze, La Nuova Italia, 1969 (1955). Sulla sopravvivenza dell'antichità classica quale fondamento degli studi warburghiani cfr. P. GAY, *La cultura di Weimar* cit., pp. 56 e sgg. e E. ROSENTHAL, *Interpretazioni del Rinascimento nella storia dell'arte*, in *Interpretazioni del Rinascimento* cit., pp. 205-223; pp. 213 e sgg.

⁹³ Sulla riscoperta dell'Illuminismo negli anni tra le due guerre cfr. G. RICUPERATI, *La storiografia sull'Illuminismo dagli anni trenta ad oggi*, Torino, Tirrenia, 1973, pp. 37 e sgg.